

alle chiare bellissime notizie che il nostro Autore con essa Dissertazione à dato, egli incominciò a far vedere da quello stante come tentar si poteva di conoscere il peso e l'intrinseco delle antiche monete, mettendosi a ragguagliar egli le memorate Aquilejesi colle usuali della Veneta Repubblica.

Ed allora eziandio tempo nacque, in cui, per dir così, moda divenne in Italia il trattar su questa materia. Prima non vidersi che semplici descrizioni ed iconografie di monete del paese d'alcuni; a che era limitatosi lo stesso *Muratori*, come appar dalla di lui Dissertazione sulle Monete d'Italia, inserita nel Tomo II delle *Antichità*, uscito appunto nel 1751; o Trattati, che, quantunque veramente dotti e rispettabili assai, con tutto ciò, rapporto alla dovuta estensione che aver debbe tutta l'Opera, più presto furo quasi una semplice percezione, che una vera universale idea dell'oggetto. Quattro, o cinqu'anni dopo la prefata Dissertazione delle *Monete Aquilejesi* dunque solo, e dietro il sig. *Presidente Carli*, il suddetto *P. Rubens* ed il sig. *Liruti* comparvero con particolari Dissertazioni sopra